

genitori, insegnanti **Otto No** ai test Invalsi



Tra alcuni giorni ritornano i Test Invalsi. Il Cesp e i Cobas si oppongono fin dall'inizio per una serie di ragioni qui riassunte.

Sono uno spreco di denaro. Lo scorso anno questa operazione è costata 5,6 milioni di euro. Sono soldi pubblici che vengono sprecati per un'assurda misurazione di tutta la popolazione scolastica. Tagliano gli insegnanti e pagano i somministratori di test. Segno dei tempi.

Scientificamente sono un fallimento. Un esempio: quelli fatti svolgere alle secondarie di primo grado lo scorso anno hanno dato risultati che differivano da quelli conosciuti in base alle ricerche Pisa. Come rimediare? Gli astuti tecnici dell'Invalsi hanno deciso di elaborare un coefficiente per cui moltiplicare i risultati inverosimili, in modo da trasformarli in verosimili! Incredibile ma vero!!!

Si introducono nella privacy. Nella "Scheda studenti e famiglie" da compilare da parte dei genitori in relazione esplicita con l'Invalsi vengono richieste informazioni sulla nazionalità del bambino e dei genitori, tipo: "se non sei italiano, da quanto sei in Italia" e su titolo di studio e attività dei genitori. Si tratta di una vera schedatura etnica e di classe dei bambini e delle famiglie.

Si introducono nella sfera personale del bambino e della bambina. Viene somministrato dallo scorso anno anche un Questionario studente in V primaria e I Secondaria di primo grado. Tale questionario è fortemente intrusivo, ricerca informazioni sulla vita familiare e lo fa in maniera fredda e burocratica (es. "Se l'alunno non vive con i genitori, ma con altre persone (ad esempio con i nonni), dovrà indicare la risposta "Non vivo con i miei genitori"). E' inaccettabile. Famosa la domanda dello scorso anno sulla "presenza di antifurto in casa" (nella sezione sugli ausili di studio a disposizione del bambino).

Sono dannosi didatticamente. Solo il fascismo dal 1929 era riuscito ad imporre l'assurdo di identici percorsi didattici in tutta la nazione. L'apprendimento non si può valutare allo stesso modo nei diversi contesti, proprio per questo gli insegnanti si confrontano e producono molteplici offerte didattiche, cambiano idea, ascoltano gli allievi e le allieve, ci parlano. Questa è la vera didattica, flessibile, individualizzata, che tiene conto dei diversi contesti: la standardizzazione è nemica dell'insegnamento di qualità.

Sono dannosi emotivamente per i bambini e le bambine. L'insegnamento della lettura si basa sul rispetto dei tempi dei bambini. Ognuno ha i suoi ritmi ed è doveroso rispettarli. Invece per la classe Seconda della scuola primaria (7 anni) l'invalsi propone la prova cronometrata di lettura, cronometro alla mano. Nell'insegnamento della scrittura i bambini usano la matita, affinché l'errore non sia irrimediabile e non diventi un dramma emotivo; invece l'Invalsi obbliga all'uso della penna biro non cancellabile.

Esercitano una retroazione negativa sulla didattica. Da quando sono stati introdotti i Test Invalsi gli insegnanti tendono a modificare la propria didattica in funzione di queste prove e della loro forma. Ad esempio crescono le prove a crocette e stanno tornando in auge le nomenclature grammaticali imparate a memoria come fino agli anni Sessanta. Ciò non ha alcun senso, se non quello di scimmiettare prove di bassa qualità preparate da persone lontane dalla scuola reale e dalla sua evoluzione.

Sono la premessa alla valutazione e gerarchizzazione retributiva dei docenti. Dai diversi documenti dell'Invalsi emerge chiaramente che questa schedatura di bambini, docenti e scuole è finalizzata in prospettiva a differenziare le retribuzioni dei docenti. Ovviamente il percorso è lungo, ma questa è la direzione. Sia chiaro: non verrà premiato l'insegnante migliore, bensì quello che si adatterà più agilmente a questa didattica burocratica.